

Pericu alle prese con le scissioni di Rifondazione

Verrebbe da dire tutto secondo copione a palazzo Tursi. E nemmeno la manifestazione pacifica di ieri, in una città per la maggior parte aperta, con "squilli" di zona rossa che francamente alla prova dei fatti sono risultati superflui, ha portato più miti consigli fra i protagonisti di una crisi che molti cittadini stenteranno a comprendere. Insomma la frittata ormai è fatta e non si può più tornare indietro. Così ieri mattina l'assessore Valter Seggi ha recapitato agli organi preposti del suo partito, Rifondazione Comunista, la lettera in cui preannuncia che non rinnoverà la tessera. In pratica si tratta di una vera e propria uscita dal partito. «Perché - spiega lo stesso Seggi - non mi riconosco più nelle posizioni di Rifondazione Comunista». Poco più tardi ha comunicato al sindaco Pericu di essersi dimesso dal Prc. Ora toccherà proprio al primo cittadino decidere se mantenere Seggi in giunta o se procedere ad un rimpasto.



Seggi



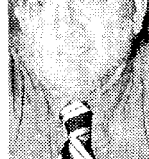
Pastorino

Oggi l'altro esponente di Rifondazione Comunista nella giunta, Dante Taccani, dovrebbe consegnare a Pericu la lettera di dimissioni. Taccani, ottemperando a quanto deciso dal suo partito e diversamente dal collega Seggi lascerà le sue deleghe (politiche giovanili e promozione delle culture, politiche delle immigrazioni, cooperazione internazionale, biblioteche, spazi e aggregazione sociale con particolare riguardo alle periferie) nelle mani del Sindaco.

co.

«Si è prodotto - spiega Dante Taccani - un dissenso specifico all'interno della giunta. Un dissenso significativo in un campo importante che riguarda un movimento fortemente innovativo e molto grosso».

Intanto insieme a Seggi ha riconsegnato la tessera agli organismi dirigenti di Rifondazione Comunista anche il capogruppo a Tursi Roberto Delogu. «Non si può restare in un partito - afferma - che si è costruito queste scelte attraverso critiche costanti alla giunta di Tursi, quasi che si trattasse di una formazione di centro destra». Ma le critiche di Delogu sono a tutto campo: «Trovo che la posizione del Prc denoti una specie di ambiguità - afferma - Trovo contraddittorio ritirare gli assessori, rimanere nella maggioranza e sapere benissimo che è stato deciso a livello nazionale un percorso per i prossimi appuntamenti elettorali in cui Rifondazione si troverà all'interno di una coalizione di centro sinistra. E tutta questa questione è nata per cercare di recuperare un'area del movimento che comunque sta sgusciando via dal partito».



Gianelli

L'attacco ai dirigenti locali non è affatto velato ma Bruno Pastorino, segretario provinciale ri-



Taccani

sponde per le rime ai due dissidenti: «Purtroppo le mie esortazioni a non lasciare Rifondazione comunista non sono servite - dice il dirigente - trovo che su grandi questioni strategiche ci possa essere dissenso ma scindersi perché si è o non si è in una giunta non è politicamente comprensibile». E proprio oggi i "dissidenti" hanno convocato un incontro a cui oltre a Seggi e Delogu parteciperanno Giordano Bruschi, membro del comitato politico nazionale del Prc, Aldo Grasso (assessore del comune di Cogoleto), il consigliere provinciale Agostino Gianelli, il vicepresidente del Cdc Valbisagno Giusi Giani, il consigliere della



Pericu

circoscrizione Valbisagno Giorgio Mangini i segretari di circolo e i membri del Comitato Politico Federale del Prc Nicola Di Santi e Lorenzo Ingenito. Delogu, Seggi e Bruschi intendono spiegare le loro posizioni politiche sulla situazione che ha portato Rifondazione Comunista a ritirarsi dalla giunta comunale. Ma le dimissioni dei due provocheranno una vera e propria scissione.

«Abbiamo ricevuto - afferma ancora Roberto Delogu - parecchi attestati di simpatia provenienti soprattutto dal mondo del lavoro». Intanto su Tursi si abbattano anche le polemiche dichiarazioni di Agnoletto, amareggiato per la costituzione a parte civile del Comune. Ma il sindaco Pericu che in questo periodo pare aver preso le

zioni di temperanza invita il leader noglobal a un incontro per un confronto serio, anche se al riparo dei media.

«Agnoletto - ha ribadito Pericu - non ha alcuna ragione a sentirsi ferito per la scelta del Comune di costituirsi parte civile. Come è scritto, in maniera anche circostanziata nel documento che la giunta comunale ha approvato all'unanimità il 26 febbraio, la costituzione di parte civile non ha alcun intento accusatorio ed è volta unicamente a contribuire all'accertamento della verità e alla necessaria tutela del patrimonio pubblico». «Ho l'impressione - conclude il Sindaco - che Agnoletto e non solo lui, non abbia letto con la dovuta attenzione quel testo, dal quale a mio giudizio può ripartire un confronto che voglia essere davvero senza pregiudizi e senza fini strumentali». A questo punto la vicenda comunque è tut-



Bruschi

l'altro che archiviata. Pericu dovrà decidere, dopo aver ascoltato i segretari dei Ds Mario Tullio e il rappresentante della Margherita Rosario Montelone, se procedere a un rimpasto scegliendo due sostituti, o se dare fiducia a Seggi e "spalmare" le deleghe di Taccani fra gli altri rappresentanti della giunta. Al momento la soluzione più probabile pare essere proprio la seconda. Come dire che chi nutrirà aspirazioni di cariche rimarrà deluso. Ma Pericu sa bene che infilarsi in un altro probabile tormentone per una delega di secondaria importanza potrebbe trasformarsi nell'ultima letale prova per la sua compagine già abbastanza sfilacciata.

PAOLO DE TOTERO



Delogu